

## Sulla grafia di *ognuno*

Francesca Cialdini

PUBBLICATO: 30 APRILE 2014

### Quesito:

Vittorio T., Giulia G., Mirko P. e altri utenti ci chiedono quale sia la grafia corretta tra *ognuno* e *ogniuno*. In particolare, Ida T. ci chiede se *ogniuno* sia una forma antica.

### Sulla grafia di *ognuno*

I dubbi che sono sorti sul pronome indefinito *ognuno* riguardano nella maggior parte dei casi la grafia: più in generale, le parole che presentano al loro interno *gn* possono creare qualche incertezza dal punto di vista grafico.

Come spiega Vera Gheno nella scheda *Sul digramma gn e sulla presenza della i in forme verbali come guadagniamo*, *gn* è un digramma originato dalla combinazione dei due grafemi *g* e *n*, che rappresentano un unico fonema (cioè un solo suono), la *n* palatale, indicata con [ɲ] secondo l'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA). La grafia prevalente delle forme con grafema *gn* è senza la *i*: per esempio *montagna*, *ragno*, *lasagne*.

Dunque, tra *ognuno* e *ogniuno* la forma oggi da utilizzare è *ognuno*; *ogniuno*, invece, viene marcato come 'antico' dai diversi dizionari. Per esempio, il DOP, s.v. *ogniuno*, rimanda a *ognuno* e riporta un esempio tratto da un'opera di Francesco Redi, il *Bacco in Toscana* (1685): "Ogniun, che di Lio Riverente il nome adora". *Ogniuno* viene definito "antico" anche da Garzanti 2007 e Sabatini-Coletti 2008; lo Zingarelli lo registra come 'arcaico' a partire dall'edizione del 1970 (nelle edizioni precedenti è assente), e il GRADIT marca la forma come 'obsoleta' (OB). Il Devoto-Oli 2012 non cita *ogniuno*, così come il Vocabolario Treccani, che però riporta le varianti antiche *ogni uno* e *ogn'uno*.

In italiano antico *ognuno*, che deriva dal pronome *ogni* (latino *ōmniu(m)* per *ōmne(m)* secondo il DELI, s.v. *ogni*) in composizione con *uno*, è attestato accanto ad altre varianti grafiche (cfr. GDLI, s.v. *ognuno*): la *n* palatale è un suono nuovo dell'italiano rispetto al latino e, soprattutto nelle fasi più antiche, viene rappresentata graficamente in vari modi. Oltre a *-gn(i)-*, infatti, sono frequenti anche *-ngn-* e *-ng(i)-* (la grafia *-ngn-* rappresenta la realizzazione sempre lunga della nasale palatale: cfr. Larson, *Fonologia*, XLII, 2.5.1, p. 1541). Tralasciando le varianti con *-ngn-*, nel caso di *ognuno*, troviamo per esempio la grafia analitica in *ogni uno* / *ogn'un*, che rappresentano la fase originaria della forma, e la scrittura unverbata in *ogniuno* con il mantenimento della *i* di *ogni*. Riportiamo alcuni esempi tratti dalla banca dati del TLIO (*Tesoro della Lingua Italiana della Origini*): "E tanto pareo che la pace piacesse a ogni uno" (Dino Compagni, *Cronica*), "Ogniuno riceve secondo la sua capacità" (Santa Caterina da Siena, *Libro della divina dottrina*), "e per questa cagione ogn'uno gli vuol male" (*Volgarizzamento del Tesoro di Brunetto Latini*).

Come prevedibile, le varianti possono trovarsi anche all'interno dello stesso testo: per esempio, nel

*Commento al Paradiso* di Francesco da Buti troviamo "baciò la terra che è generalmente madre di ogniuno" e "et ogni uno non accettavano et ad ogni uno non davano provigione"; così come nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani leggiamo "[...] per ogniuno danaio che Lucca si comperava" e "e crebbe molto di genti e di ricchezze, ch'ognuno guadagnava d'ogni mercantia". In particolare, l'alternanza *ognuno* / *ogniuno* si registra nell'autografo del *Decameron*, insieme ad altre coppie del tipo *ognora* / *ogniora* (cfr. Branca, Giovanni Boccaccio, *Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano*, p. CVI).

Le varianti grafiche di *ognuno* si ritrovano, stando ai corpora consultati, anche nelle edizioni di testi molto successivi. Si registra, per esempio, un'occorrenza di *ogni un* in Goldoni, così come *ogn'uno* in Foscolo, ma l'oscillazione grafica principale è tra *ognuno* e *ogniuno*.

Le occorrenze maggiori di *ogniuno* (comprese le forme *ogniun* e *ogniuna*) si rilevano in Berni (35 occorrenze) e Cellini (28 occorrenze). Questi alcuni esempi tratti dal corpus della LIZ: "Così parlando *ogniun* sta dal suo lato" (Boiardo, *Orlando Innamorato*); "tenevano in timore *ogniuno*" (Guicciardini, *Storie fiorentine*); "spera che 'l mangiare insegni bere ad *ogniuno*" (Machiavelli, *Lettere*); "Ogniun maledicea l'ire e i furori" (Ariosto, *Orlando Furioso*); "perché ad *ogniun* piace i buon bocconi" (Berni, *Rime*); "*ogniuno* s'immaginava che lui fossi eccellentissimo ne l'arte" (Cellini, *Vita*); "D'intorno di lei sono molto castelli e villaggi, e ancora abitazioni discoste dalla medesima tre o quattro giornate, *ogniun* dei quai è tributario al signor della città" (Ramusio, *L'Africa di Leone Africano*).

Bisogna comunque tenere presente che soprattutto per le stampe del XVI secolo oscillazioni grafiche di questo tipo, come la presenza della *i* dopo *n* palatale, possono dipendere da fattori di tipo tecnico, relativi "all'organizzazione e alla divisione del lavoro nell'officina cinquecentesca, in particolare al meccanismo della composizione dei testi, che durante il processo di stampa passano obbligatoriamente per mani diverse. [...] I responsabili della veste grafica definitiva sono, dunque, da una parte i compositori, dall'altra i correttori» (Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, pp. 191-192).

Dopo il Cinquecento l'oscillazione *ognuno* / *ogniuno* si riduce progressivamente, anche se, come emerge dalla consultazione della BibIt (*Biblioteca Italiana*), *ogniuno* è attestato fino all'Ottocento: "le gentili nazioni si fondarono sulla credenza, ch'ebbe *ogniuna*, di certi suoi propri dei" (Vico, *Principi di scienza nuova*); "Ogniun vede che queste sono allusioni a Paolo e Francesca d'Arimino" (Foscolo, *Epoche della lingua italiana*); "onde *ogniun* di loro si disse Omero" (Leopardi, *Zibaldone di pensieri*).

La tendenza all'affermazione della forma *ognuno* a partire dal Seicento è dovuta al processo generale di normalizzazione grafica cominciato nel Cinquecento e concluso con la codificazione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1612. Tra i grammatici di fine Cinquecento interviene sull'argomento della *n* palatale Lionardo Salviati nella sua opera principale, *Degli avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* (1584), in cui si chiede quale debba essere la grafia corretta tra *insegne* / *insegnie*; *sogno* / *sognio* e *ognuno* / *ogniuno*, e conclude che la forma da normalizzare sia quella senza la *i* ("niente dall'i s'adoperi nelle sì fatte voci"). Della stessa opinione Benedetto Buommattei, autore di *Della lingua toscana* (1643), una delle più importanti grammatiche del Seicento: "il GN non ha altro che un suono, e quel sempre schiacciato, che occorre affaticar di caratteri la scrittura quando di essi non ha bisogno? Scrivansi dunque CAMPAGNA, VEGNENTE, GUADAGNO, IGNUDO e COMPAGNO" (III, 14-15, p. 51).

Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612) normalizza ognuno, rifiutando ogniuno. Tuttavia, nella seconda edizione (1623) ogniuno ricorre cinque volte s.vv. *abbandonatamente*, *chiappola*, *facezia* e *tregenda*, e nella terza (1691) s.vv. *uccellare* e *tregenda*. Dunque, il *Vocabolario*, in quanto grande corpus testuale, in queste due edizioni, riporta la forma *ogniuno* in alcuni esempi, ma dal punto di vista della codificazione la emargina. *Ogniuno* scompare definitivamente a partire dalla quarta impressione (1729-1738), così come nella quinta (1863-1923), almeno s.v. *ognuno*, la variante con la *i* non è presente.

*Nota bibliografica:*

- Vittore Branca, *Giovanni Boccaccio, Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano*, Firenze, Accademia della Crusca, 1976.
- Benedetto Buommattei, *Della lingua toscana*, a cura di Michele Colombo, Firenze, Accademia della Crusca, 2007.
- Amerindo Camilli, *Pronuncia e grafia dell'italiano*. Terza edizione riveduta, a cura di Piero Fiorelli, Sansoni, Firenze, 1965.
- Pär Larson, *Fonologia*, in *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi, vol. II, Bologna, Il Mulino, pp. 1515-1546.
- Nicoletta Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della Lingua Italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, 3 voll., vol. I *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 139-227.
- Giuseppe Patota, Valeria Della Valle, *Piuttosto che. Le cose da non dire, gli errori da non fare*, Milano, Sperling & Kupfer, 2012.
- Lionardo Salviati, *Degli avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone*, volume I, Venezia, Fratelli Guerra, 1584.
- Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvetti, Torino, UTET, 1989.

**Cita come:**

Francesca Cialdini, *Sulla grafia di ognuno*, "Italiano digitale", XXIII, 2022/4 (ottobre-dicembre)  
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.26899

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND